



# Teilhard de Chardin

## Newsletter

Marzo 2022

Supplemento alla rivista "Teilhard aujourd'hui" - ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN - AITdC odv  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 - CB-NO/TORINO n°1 2014



### ISCRIVETEVI

all'Associazione versando una quota  
per l'anno 2022 di  
**25 € (40 € quota per la coppia)**

**I versamenti vanno effettuati sul  
c.c.p.n°42669143 intestato  
all'Associazione Italiana Teilhard  
de Chardin - ODV**

Oppure con bonifico sull' IBAN  
**IT730 07601 01000 0000 42669143**  
Spedire poi indirizzo e copia pagamento a

Recapiti dell'Associazione

e-mail: [info@teilhard.it](mailto:info@teilhard.it)

[presidenza@teilhard.it](mailto:presidenza@teilhard.it)

Sito: [www.teilhard.it](http://www.teilhard.it)

QR-Code per collegarsi al sito  
AITdC

Associazione Italiana Teilhard de  
Chardin

[www.teilhard.it](http://www.teilhard.it)



### *Cari amici soci e voi che ci seguite con simpatia e curiosità,*

Sono trascorsi tre mesi intensi e, forse, epocali: il virus, ma, ultima, la guerra, lentamente dilagante tra il medio Oriente, l'Africa e le estreme propaggini della penisola arabica, ha varcato i confini d'Europa e con una inenarrabile tragedia d'altri tempi, si è installata nei pressi di chi pensava a vivere la pace.

Quale pace? Troppo facile parlare di pace solo quando c'è la guerra, pronti ad invocare l'assenza di conflitti, anche pubblicamente: la pace va cioè costruita, perché è di più, è un gesto d'amore, che sorge dalla sobrietà e dalla mitezza ed in questo senso non è solo una questione di carattere nettamente sociale, ma anche una questione di crescita personale. Come può esserci pace pubblica, se non c'è pace negli animi, se l'aggressività si alimenta del disagio fisico e psicologico del vivere? La violenza cresce nelle nostre società, dalla solitudine dell'autolesionismo, alle risse nelle periferie e negli stadi delle città, dal bullismo irrazionale nelle scuole, alle tragedie famigliari e alle mafie: l'amore cos'è, un termine caramelloso per salotti buoni? Oppure una potente energia plasmata dalla consapevolezza, attenta al sé e all'altro, nel senso del sapersi accorgere e dell'accogliere, del lasciarsi interpellare dalle sofferenze, ma anche dai doni altrui? Ecco qui emerge la mitezza, lasciar essere l'altro ciò che è perché possa donarsi, che è la vera potenza, capace di aprire spazi, non di chiuderli, per poter costruire l'integrazione dei saperi e delle sensibilità, del passato e del futuro, delle intelligenze e delle risorse. Altro che distruzione, quell'omogeneo disordinato che avanza, quell'entropia sociale cieca e sorda, che conduce alla paralisi, al vuoto e all'annichilazione: sì, la sobrietà, nei poteri costituiti, come nei consumi, nel comportamento, come nel pensiero, diventa oggi una strada quasi con l'obbligo ad essere percorsa, certo per l'ambiente sofferente, Gaia il pianeta che vive e che può morire, ma, di più, per il contesto umano a rischio, dopo decine di millenni di coevoluzione, dopo milioni di anni di biosfera cresciuta in modo esuberante, talvolta cattivo, ma infine grazioso, perché tessuto adatto a ricevere quella grazia, la Grazia del Signore. Tutto inutile, solo un tasto per scatenare il riduzionismo decostruente dell'atomo? Perché gli uomini non sanno faticare per diventare umani, perché con la loro presunta e, in quanto saccente, inutile potenza, non sanno nemmeno risolvere

l'angoscia della libertà di vita? Bene, allora, l'ottimismo serio e leggero di Teilhard, la sua idea del divenire verso il compimento in Un più grande, il suo concepire la biosfera come culla della noosfera, a sua volta ambiente aperto alla Cristosfera: linea di silenzio, di preghiera, di contemplazione, ma che sa così, costruire l'umano vero e forte nell'amore, come plasmare il mondo con il senso del compimento e della interiore bellezza. Essere, ciò che si è.

*Gianluigi Nicola, presidente eletto.*

### RIVISTA

"TEILHARD AUJOURD'HUI"

Un sussidio importante per  
approfondire le conoscenze e  
sviluppare nuove idee.

**ABBONATEVI per il 2022**

Consultate il sito [www.teilhard.it](http://www.teilhard.it)  
alla voce "**Abbonamento**"  
o scrivete a [redazione@teilhard.it](mailto:redazione@teilhard.it)

Testi in Italiano

ATTIVITA' ASSOCIATIVE

INIZIATIVE GRUPPI

- **Nell'ambito** delle sue iniziative di espansione dell'attività, l'AITdC, si è dedicata, nel corso di alcuni mesi, alla formazione del "**Centro Studi Teilhard**", un ambiente di lavoro che era certo necessario per completare la copertura di tutti i settori, a cui è rivolta l'attenzione associativa, in modo da favorire, dati gli obiettivi statutari, ogni opportuna diffusione, conoscenza ed approfondimento del pensiero di Teilhard.

Dotato di una biblioteca di circa 150 volumi dedicati al nostro autore o da lui scritti, il "**Centro Studi Teilhard - AITdC**" si avvale di una pagina sul nostro sito [www.teilhard.it](http://www.teilhard.it) ad esso riservata e concepita per favorire la comunicazione delle iniziative che intende promuovere, oltre ad altri canali che attiverà di volta in volta. Obiettivo del "**Centro Studi Teilhard - AITdC**", è di stabilire continuative relazioni con entità culturali di rilievo, in modo da armonicamente integrare, grazie alle conferenze e ai dibattiti, scanditi con regolarità nel corso dell'anno, il corposo impegno che già oggi i Gruppi di lettura e l'Associazione nel suo insieme, sostengono con effetti molto positivi. L'attualità culturale, scientifica, così come quella spirituale-teologica, nel confronto con le chiavi di lettura teilhardiane, per meglio interpretare la realtà odierna, sono gli ambiti a largo spettro, dove l'AITdC intende muoversi: crediamo in questo modo di offrire ai soci un servizio di qualità, consono alle loro esigenze.

- **NOTIZIA** -

**Tutti coloro** che, avendo seguito le iniziative AITdC on-line, maturano il desiderio di **conoscere meglio** il pensiero di Teilhard ed i risvolti che può suggerire all'ambito sociale odierno, hanno l'opportunità di **partecipare ai** diversi incontri dei nostri **Gruppi di Lettura** e, scrivendo una semplice lettera di intenti a [info@teilhard.it](mailto:info@teilhard.it), riceveranno tutte le informazioni in merito.

- **Prosegue** con singolare e rilevante successo, confermato dalla presenza di diverse decine di partecipanti, la lettura del "Fenomeno umano" libro che Teilhard aveva preparato per la pubblicazione, sempre rifiutata dalle autorità religiose, e riferimento di qualità per chi voglia accostarsi al suo pensiero sicuramente originale, ma innovativo e di grande attualità, oggi in particolare.

- **Avrà luogo**, come lo scorso anno, presso il santuario "Madonna dei laghi" di **Avigliana**, vicino a **Torino**, l'annuale **Ritiro** dell'AITdC, rivolto ai temi della persona nella scoperta di sé e dell'altro da sé. Per i soci che hanno lavorato durante l'anno su questo argomento e per tutti coloro che ne sono incuriositi, **Personalità, Preghiera, Autenticità**, è una due giorni dal sabato 2 luglio alla domenica 3, che può dare molto in termini di orientamento teilhardiano. Tutte le ulteriori notizie logistiche, saranno sul sito [www.teilhard.it](http://www.teilhard.it)

È primavera e già fioriscono le proposte dell'Associazione in stretta intesa con i Gruppi locali. I soci della **sezione romana**, in particolare, hanno continuato la lettura de "**Il Cuore della materia**" di Teilhard. Negli incontri online si è realizzato un fecondo confronto fra i partecipanti sulle interessanti tematiche, che emergono dalla lettura del testo, scritto dall'Autore pochi anni prima della morte e che presenta pagine a volte anche piuttosto complesse, ma comunque sempre molto stimolanti. La lettura, che verrà completata nel mese di maggio, troverà giusto compimento nel corso del tradizionale **Ritiro** dell'AITdC, previsto quest'anno al **5 giugno** dalle **Suore Francescane Angeline di Roma**, l'occasione per ritrovarsi finalmente insieme di persona: a breve sarà pubblicato sul sito [www.teilhard.it](http://www.teilhard.it) il programma completo, con tutti i riferimenti per potersi prenotare.

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO

In due riunioni successive, il 24 gennaio ed il 16 febbraio 2022, il Consiglio ha affrontato il tema del **Convegno Nazionale**, che è organizzato ogni anno dall'Associazione.

Dopo opportuna discussione, si è scelta Vicenza come località dove avrà luogo il Convegno: si tratta di una città accogliente, che finora l'Associazione non aveva proposto come sede della sua attività. L'argomento di cui occuparsi è orientato intorno ai temi della fede e della scienza, oggi ancora d'attualità, un'attualità che si fa problema, sempre più incalzante come cambio di visione. Il periodo previsto è l'autunno, ma notizie dettagliate ci saranno più avanti, mentre ora sono ancora in corso i lavori preparatori sia logistici, che dei temi.

Accanto a questa programmazione, si è pensato anche ai **due Ritiri**, uno previsto per il nord ad Avigliana nei pressi di Torino e l'altro per il centro a Roma: in

questa pagina trovate le **due notizie** e maggiori dettagli saranno forniti sul sito a partire dal mese di maggio, in tempo per le iscrizioni di chi ritiene di partecipare ad incontri, che sono stati sempre molto produttivi sul piano della riflessione e della ricarica interiore. Per le **iscrizioni** scrivete a [info@teilhard.it](mailto:info@teilhard.it). I lavori condotti dal Consiglio hanno poi riguardato anche la concretezza del conto economico, per il quale si è proceduto a un discreto riassetto amministrativo e nel cui ambito si è anche stabilito che per i Gruppi, sarà disponibile la quota di loro spettanza, sulla base di una richiesta specifica e corredata dalle indicazioni di spesa ad essa connesse.

Il Consiglio ha poi preso atto della nomina di Anna Meo come referente del gruppo di Roma: a lei dunque, l'onere e l'onore di coordinare le attività e di ascoltare le istanze dei soci.

**Nessun mito \***P. David Maria Turollo *OsM*

Il mio intervento, nonostante le troppe cose che mi urgono dentro, sarà molto semplice, come si conviene a me che vengo dai campi e dalle vigne, però questa è una condizione che può saper di privilegio per intendere Teilhard de Chardin e per dirmi subito un suo amico naturale, di lui che ha amato la terra, come una creatura viva. A me, oltre il pensiero di Teilhard, interessa l'uomo e non tanto per ripercorrerne la vita, quanto per dire le impressioni suscitate nel mio animo dalla lettura delle sue opere e dalla meditazione su "Le milieu divin", l'opera da considerare, per ogni genere di cultura, anzi per la cultura *tout court*, la più provvidenziale. Al termine di questa lettura, il primo moto del mio animo è stato quello di ringraziare Dio che sia esistito Teilhard, che abbia scritto quei libri e questo libro: ho sentito che egli è tutto vero, anche se non è tutto svolto, ho visto un uomo in continua modificazione di sé stesso, la cui dottrina non è statica, ma in movimento e ho compreso che Teilhard è un creatore sincero e umile *di tutta verità*, sia pure sempre attraverso il dettaglio, ma mai staccato dall'insieme. La weltanschauung teilhardiana è troppo seducente e presuppone troppa conoscenza, come era naturale che avvenisse per un sacerdote di integra fede e, nello stesso tempo, scienziato altrettanto onesto ed integro da non barare mai al gioco, tanto meno da non proclamare la vittoria del dettaglio sull'insieme, dell'ipotesi sull'asserto. Posso aderire alla famosa riserva "Teilhard sì, il teilhardismo no", come ad un invito a non vivere più parassitariamente sulle spalle di nessuno, perché nessun uomo può comprendere tutta la verità, perché la verità ci trascende sempre, e tutto e tutti.

Diversamente si rischierebbe di codificare ciò che non è codificabile, cioè si verrebbe a determinare un immobilismo dentro la concezione più dinamica che io conosco, che è appunto la concezione teilhardiana dello spirito e del mondo. Il primo monito di Teilhard è infatti quello di andare oltre Teilhard, cioè l'invito a studiare e ad allargare le visioni: la sua opera non è in effetti una sintesi, quindi niente miti. La sua grande scoperta consiste nel fornirci un metodo nuovo, una via nuova d'accesso all'essere di Dio e all'essere del mondo; egli è il creatore di un nuovo linguaggio, di una nuova espressione dell'uomo sullo spazio di Dio e sulla storia del mondo. Si sente inoltre che Teilhard è impegnato non tanto sul piano dell'accettazione, quanto sul piano della creazione e perciò la sua interpretazione della parusia ed il suo concetto di speranza sono molto diversi, ad esempio, dal concetto di speranza di Simone Weil o di Bernanos.

Potrei parlare di Teilhard come di un profeta e di un interlocutore tra il mondo di Dio ed il mondo dell'uomo e rilevare quanto c'è di affine nella vita e nel sentire di Teilhard, con il modo di sentire di Giovanni XXIII<sup>o</sup>: dovrei far notare come, nella spinta profetica non contino tanto i limiti, quanto la stessa spinta,

**La scienza ed il sacro** di Mario Rasetti

(Tratto da prefazione a "Reinventare il sacro", Kauffman, ed. Codice, Torino)

Si può senz'altro affermare che c'è e c'è sempre stata, una sacralità profonda nelle scienze naturali, soprattutto nella fisica. Nei suoi oltre 400 anni di incessante progresso, la scienza che ci viene da Galileo, fondata sul metodo riduzionista, ha molto riflettuto su sé stessa e pensatori importanti come T. Kuhn, l'hanno aiutata a mettere a punto un protocollo semplice quanto profondo del suo modo di procedere: lo scienziato prima *osserva*, poi costruisce un modello che *descrive* quantitativamente in modo coerente, quanto osservato; in un tempo successivo, utilizzando tale modello, *prevede* nuovi fatti ed eventi ed infine *verifica* con nuove osservazioni, la validità delle previsioni. Se le nuove osservazioni confermano quanto previsto, ritiene di avere un modello affidabile, altrimenti ritiene *falsificata* l'interpretazione e ritorna al passo iniziale.

Un anello operativo dal quale si evincono due fattori di importanza cruciale: il primo è che la scienza considera suo fondamentale compito descrivere la natura e non *spiegare* il suo comportamento. Ciò che chiamiamo "spiegazione", altro non è che una catena aperta, indefinita, di rimandi a livelli di descrizione sempre più accurati, universali e comprensivi. Il secondo fattore, il *modus operandi* naturale della scienza, etico oltre che pragmatico, è il continuo tentativo di *falsificare* i suoi stessi principi di base, con il rimettersi costantemente in discussione. Ne segue che nei suoi modelli, la scienza non può né deve rinnegare sé stessa, dunque

ogni nuovo passo, qualsiasi progresso nella comprensione di fatti più sottili e diversi, non deve portare a rappresentazioni, che siano contraddittorie con quelle precedenti, le quali al più, diventeranno casi particolari del nuovo schema concettuale. I modelli descrittivi ed interpretativi così costruiti, sono quelli che i fisici chiamano le *leggi della natura*. Questo schema non è stato modificato dalla mutazione paradigmatica profonda, che ha investito la scienza con la nascita di una nuova "*scienza dei sistemi complessi*". Quando ci si occupa di sistemi costituiti di tantissime parti mutuamente correlate e delle leggi che di queste parti regolano la dinamica, può capitare di non poter descrivere il modo in cui il sistema evolve globalmente nel tempo, ma *emerge* invece un insieme di comportamenti *collettivo*, che non è contenuto in maniera semplice, in quello dei singoli componenti, ma fornisce un nuovo *corpus* di leggi assai diverso, difficile, ma non impossibile, da organizzare in nuovi modelli quantitativi. Ebbene è nell'accettazione di queste categorie del pensiero e della conoscenza, è nell'adesione rigorosa e soprattutto etica a questi principi generali, che sta la sacralità della scienza. Credere che esistano le leggi della natura e fondare su tale convinzione l'attività intellettuale conoscitiva, mettere quindi la propria creatività al servizio di questo processo, (...) convinti che da esso nasca una descrizione razionale, consistente della dinamica delle cose ed il prevederla, è una forma di sacralità e di "fede" laica.

**D. Carlo Molari, nostro amico**

*S'apercevoir*: accorgersi, sapersi vedere, rendersi conto della realtà e percepirsi nell'interiorità, ecco la sollecitazione ad agire che sorge dai pensieri di d. Carlo Molari tradotti, a partire dal fascino delle suggestioni di Pierre Teilhard, in un segno fruibile nei suoi scritti, dai quali traspare, nella pienezza e nell'intersezione di queste due grandi fedi, la meraviglia di volersi affacciare sullo scrigno vero delle inaudite e inaspettate autenticità dell'infinito. Un esito che potrebbe apparire fin esagerato, ma che trae la sua forza e la sua energia dal ragionar sottile ed appassionato, davvero integro e coinvolgente, che ha contraddistinto entrambi questi cultori di consistenza e di pienezza nel Signore.

Nella vita Pierre e Carlo si sono sfiorati, eppure mai conosciuti, sebbene Teilhard sia stato a Roma nel 1948 e qui Molari abbia condotto i suoi studi per poi laurearsi in teologia dogmatica ed utroque iure nel 1953. Oggi d. Carlo non è più fisicamente con noi, ma lo vogliamo ricordare con queste parole, perché questa è la sua interiorità, come la percepiva chi condivideva la sua amicizia vera e spontanea, fatta di semplicità e di profondità: in questo l'Associazione deve a lui molto e molto lo porterà nel suo cuore, lungo il tempo.

Lo spirito d'attesa appunto. Come uomo del dialogo tra Dio ed il mondo, dobbiamo dire che Teilhard de Chardin è prima di tutto un uomo che *ascolta*. Ascolta Dio e l'uomo. Egli *crede* nei suoi interlocutori, li stima, li ama e prima di parlare cerca di sentire in sé stesso, tutto quello che hanno da dire. In fatto di messaggio direi che Teilhard, più che per la sua interpretazione evolucionistica del mondo, è importante per quei mutamenti delle coscienze che proclama e mette in rilievo, quali basi continuamente mobili del sapere. Ecco perché nelle pagine di Teilhard de Chardin mi trovo come nel mio elemento e se dunque anche per voi è così, soprattutto è così per il giovane mondo, allora c'è davvero da sperare bene e anzi che non si spera mai abbastanza.

\* Tratto da un testo, la cui versione integrale è stata pubblicata sul quaderno n° 4 "Il messaggio spirituale di Teilhard", ad opera dell'AITdC. Vedere [www.teilhard.it](http://www.teilhard.it) - pubblicazioni - quaderni.

**L'Apocalisse, Teilhard, la Luce Vivente**

L'essenza dell'Apocalisse e la teologia preconciare "decodificata", a mio avviso sono sorprendentemente vicine al pensiero di Pierre Teilhard de Chardin.

**I "cavalieri cattivi", le figure simboliche negative dell' Apocalisse, il diavolo, Satana, i demoni a mio parere rappresentano le avversità, i contrattempi, le difficoltà, gli ostacoli, i problemi che il Cristo cosmico Risorto, la Luce Vivente eterna, lo Spirito Santo, la reale Trinità da sempre incontrano nel loro impegno di realizzare pienamente il Pleroma, di giungere al Punto Omega - di rendere tutto almeno sufficientemente positivo - con l'obiettivo finale di far nascere la vita eterna in felicità, gioia, giustizia e salute appunto nella eterna Luce Vivente.**

Proposta del dr. Martin Dissertori

--:--

**Riconoscenti non si può non essere, caro don Molari**

Grazie di tutto mons. Molari, anche di quella prefazione al nostro Quaderno scritto su "Teilhard de Chardin e il Concilio Vaticano II", quella prefazione col titolo "Brevi riflessioni sul clima culturale del Vaticano II e sul suo sviluppo". Sono brevi riflessioni sul passaggio della cristianità dalla Controriforma a un'epoca nuova, carica di conseguenze imprevedibili. Come andavano testimoniando i tuoi amici, tra cui il teologo Luigi Sartori di Padova e lo storico Giuseppe Alberigo di Bologna, "il Concilio è stato un evento più denso e significativo del corpus delle sue definizioni,

non esaurendosi nelle formulazioni e approvazioni". La tua prefazione evidenziava come "tutto il cammino della umanità e quindi anche della Chiesa si svolga sotto il segno del divenire e per i credenti, sotto l'impulso della energia creatrice di Dio". Nella tua prefazione hai puntualizzato in modo essenziale i rapporti tra la Rivelazione e la Tradizione, tra rinnovamento e innovazione: "Il Vangelo non è mai semplicemente quello che si conosce da antica data, ma il nuovo eterno. ...Il rinnovamento non è mai opera nostra, ma è l'opera dello Spirito Santo...". Tra le molte tue diverse e preziose osservazioni, hai illuminato la nuova concezione del valore dei Concili, tenendo conto anche delle indicazioni di Papa Benedetto XVI, che ha fatto sentire come il Concilio sia "la richiesta di una comprensione profonda, epocale nella Chiesa e per la Chiesa". Nella tua prefazione hai ricordato le peripezie del pensiero di Teilhard dopo il Monitum del Santo Ufficio del 1962, fino al riconoscimento dei suoi meriti: "Grazie a Teilhard appare ormai consolidato il recupero delle radici neotestamentarie della creazione in Cristo e dell'orientamento cosmico verso la sua perfezione escatologica..."

Caro mons. Molari, in tutto il tuo lavoro di teologo, hai dimostrato come "fare teologia non è un mestiere o un semplice servizio reso agli altri, ma è un modo concreto di vivere la fede ecclesiale, è uno stile di vita, è una componente di identità personale..." come lo è stato per i tuoi amici e collaboratori, e in modo particolare per Teilhard de Chardin, la tua base culturale, la tua passione spirituale..

Ricordo di Sergio Bonato

PUBBLICAZIONI e NOVITA'

**RECENSIONE** a cura di Franco Bisio

**I QUADERNI**

di "Teilhard aujourd'hui"

N° 8 – **Convergere in alto** – La luce di Maria nello svelarsi di Teilhard e nell'Islam

G. Basso e C. F. Gutermann

N° 7 – **La saggezza e l'esperienza** - Diafania di una luce fulgida sul sentiero del sentire. (Due tomi)

d. Carlo Molari

N° 6 – **Il volto di Cristo** – Dalla scuola francescana a Teilhard de Chardin

A. Innocenzi

N° 5 – **Teilhard e Concilio Vaticano II**

Prefazione di d. Carlo Molari

S. Bonato

N° 4 – **Il messaggio spirituale di Teilhard**

Convegno su "L'ambiente divino" 5-1965

N° 3 – **Dal Big Bang alla Noosfera** – Il cammino, le mediazioni, la speranza

N° 2 – **Unità e complessità** - La visione politica di Teilhard de Chardin.

A. Innocenzi

Gianfilippo Giustozzi, **Pierre Teilhard de Chardin. La "reinvenzione" dell'esperienza religiosa**, Studium, Roma 2021, 231 pagine

Un altro libro importante dalla penna – e dall'accurato lavoro – di Don Giustozzi. In parte sintetizzando il poderoso e fondamentale libro precedente (*Pierre Teilhard de Chardin. Geobiologia/Geotecnica/Neo-cristianesimo*, Studium, Roma 2016, 665 pagine), in parte approfondendo alcuni aspetti, in parte con nuove esplorazioni, l'Autore prosegue nella sua opera, che consiste nel far emergere dagli scritti di Teilhard elementi che ne mettano in luce il carattere di "risorsa" per il pensiero cristiano. Opera che ha una duplice valenza: da una parte, far uscire Teilhard da una tutto sommato comoda posizione di simpatico ma in fondo domato *outsider* della teologia contemporanea – comoda sia per i detrattori, che possono sempre prenderlo come bersaglio di critiche, ma anche per molti sostenitori, che si accontentano di vedere Teilhard sempre meno attaccato e in parte prudentemente rivalutato, anche dal massimo Magistero. Dall'altra, portare allo scoperto problematiche teologiche ed ecclesiali che si dimostrano ogni giorno di più pressanti.

L'Autore riprende espressioni come appunto "reinvenzione" o "dislocamento" dell'esperienza religiosa, "necessaria rifondazione" della teologia, "cambiamento di curvatura" della struttura dell'esperienza religiosa. Questioni come il peccato originale, il dualismo Chiesa / mondo, il rapporto con la scienza sembrano non essersi spostate di molto da quando Teilhard scriveva. Le sfide teilhardiane, legate alla scoperta della tecnica, fanno presagire un "ultraumano" a cui la teologia – e non solo lei, forse - appare impreparata. Non si tratta di interrogarsi su quanto Teilhard sia "attuale": categorie come "attualità" e "inattualità" in giorni come questi appaiono ampiamente da ridiscutere, o forse da abbandonare. Si tratta di prepararsi ad un nuovo passo dell'evoluzione: il "cambiare o perire" di Teilhard appare oggi stringente. Il testo comprende anche una accurata rassegna della fortuna teilhardiana a livello internazionale soprattutto degli ultimi decenni.

Da segnalare infine una penetrante Prefazione di Riccardo Campa che si concentra in particolare sugli aspetti bioetici del pensiero teilhardiano e sulla questione del "transumanesimo", categoria nella quale, a suo giudizio, il pensiero di Teilhard rientra a pieno diritto.